



L'AGENDA DIGITALE DEL TRATTAMENTO PENITENZIARIO

di Pasquale Napolitano



Articoli precedenti pubblicati su www.giustizia.it alla voce "Agenda Digitale del Trattamento Penitenziario"

- | | |
|---|---|
| 1. Dal camminatore al navigatore | in L'ECO DELL'ISSP n° 10-2012-pag.19-20 |
| 2. L'inevitabile transizione del trattamento penitenziario verso i nuovi spazi tecnologici | in L'ECO DELL'ISSP n° 11-2012-pag.25-26 |
| 3. La fase di transizione dei media della comunicazione | in L'ECO DELL'ISSP n° 11-2012-pag.26 |
| 4. La fase di transizione dell'istruzione e della formazione: il trionfo dei campus virtuali nei processi di gestione dell'apprendimento degli adulti | in L'ECO DELL'ISSP n° 01-2013-pag.29-32 |
| 5. La fase di transizione di un trattamento assistito step by step dalla rete ICT | in L'ECO DELL'ISSP n° 02-2013-pag.37-38 |
| 6. Come organizzare la formazione professionale e l'avviamento al lavoro | in L'ECO DELL'ISSP n° 02-2013-pag.38-40 |
| 7. Ricercando orientamenti, partecipazione e impegno | in L'ECO DELL'ISSP n° 03-2013-pag.46-47 |
| 8. I nuovi scenari dello sviluppo digitale nel trattamento penitenziario e il ruolo portante di una evoluta istituzione di management | in L'ECO DELL'ISSP n° 03-2013-pag.47-49 |
| 9. Come avviare uno sviluppo progressivo e sostenibile delle ICT | in L'ECO DELL'ISSP n° 03-2013-pag.49-50 |
| 10. Il ruolo fondamentale della gestione locale nella produzione dei VC | in L'ECO DELL'ISSP n° 04-2013-pag.44-46 |
| 11. Nuove definizioni per protagonisti, ruoli e operatori del trattamento in ambiente digitale | in L'ECO DELL'ISSP n° 05-2013-pag.54-56 |
| 12. L'osservazione scientifica e le proprietà dell'apprendimento asincrono | in L'ECO DELL'ISSP n° 06-2013-pag.62-64 |
| 13. L'apprendimento asincrono online e la metacognizione | in L'ECO DELL'ISSP n° 07-2013-pag.63-67 |

14. In attesa di un pieno impiego delle ICT nella *governance* giudiziaria

Il nostro paese rimane ancora troppo indietro nello sviluppo delle tecnologie informatiche e nell'inserimento del loro potenziale operativo nei processi di gestione dei servizi giudiziari.

Anche nel trattamento penitenziario questo ritardo impedisce l'accesso a un importante universo di risorse, a un contributo integrativo

che eleverebbe in maniera esponenziale la qualità del servizio in molti campi e settori dell'intervento istituzionale, interprofessionale e interistituzionale.

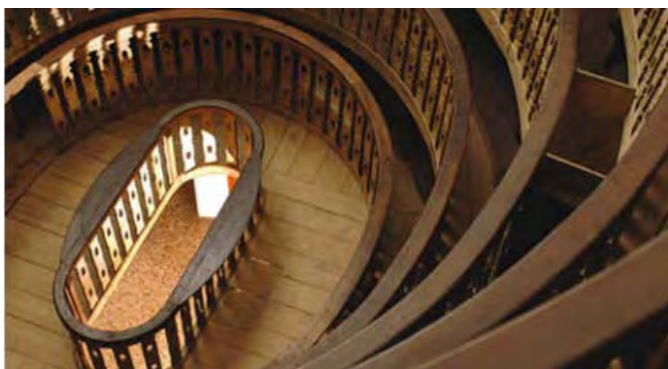
Registriamo invece pochissimi segnali di sviluppo informatico nelle diverse tipologie di management afferenti al trattamento, ma ciò che più preoccupa è che non sembra essere

granché mutata la staticità del quadro nazionale per quanto riguarda la topografia delle sedi dove tale dimensione del lavoro è stata conosciuta e già è stata sperimentata una sua specifica organizzazione.

Negli istituti dove tali scelte gestionali risultano adottate registriamo scarsi progressi e in qualche caso annoveriamo anche segnali di un preoccupante arretramento.

Poche le sedi che non sembrano essere scosse da tentennamenti e ci proponiamo di poter analizzare in futuro singoli e situati bilanci sull'esperienza di gestione delle ICT.

Pur rinvenendo indicazioni di sviluppo tecnologico e informatico nel già citato "Protocollo d'intesa" MG-MIUR del novembre dello scorso anno, in realtà per sviluppi più ampi nutriamo grandi aspettative per la "Dichiarazione di intenti" tra l'Università degli Studi di Padova e il ministro Paola Severino dell'inizio di quest'anno.



Si tratta infatti di un mandato volto "a coordinare le esperienze esistenti sul territorio nazionale ... individuare i risultati raggiunti e i problemi esistenti, raccogliere le proposte e promuovere la discussione al fine di elaborare uno schema unico di protocollo d'intesa per gli studi universitari all'interno degli istituti

penitenziari, ferma restando l'autonomia delle singole università nell'organizzazione e gestione dei percorsi formativi".

Tra vari "poli universitari" e convenzioni rinnovate Padova sembra posizionarsi tra le sedi "virtuose" e il polo universitario una acquisizione che rimane almeno stabile e non sembra esser legata a progetti e sovvenzioni di durata limitata.

Dobbiamo ricordare che Padova è anche il risultato di un'esperienza antica di volontariato, d'assistenza e d'intervento diretto di personale dell'università negli istituti, interventi del territorio e degli enti locali e in particolare dell'Università degli Studi, esperienze che hanno una storia ormai trentennale e che solo nel 2003 hanno potuto ottenere i primi formali riconoscimenti protocollari.

Oggi le attività possono disporre di un'area dell'istituto per le attività di studio, con celle aperte e la possibilità di avere accesso alla biblioteca, a computer e a una connessione internet.

Dei circa 50 detenuti impegnati negli studi solo una percentuale del 20% può accedere a questa area e può di fatto fruire di condizioni di lavoro che ben sappiamo essere oggi fondamentali e indispensabili per un adeguato sviluppo degli studi.

Sono circa 80 gli esami annuali dati dagli studenti che hanno un'età media di 45 anni, spesso con già una laurea alle spalle, con una media di due diplomati all'anno e tra i detenuti che sostengono l'impegno di studio qualcuno è sottoposto al regime del 41/bis.

In accordo con gli uffici centrali del DAP in passato fu proprio l'Università degli Studi di Padova a muoversi per prima e con spirito pionieristico che le appartiene, in un'ottica d'aggiornamento e di formazione congiunta tra operatori del carcere e del territorio, indicò 30 anni orsono l'esigenza e la necessità di attivare una concertazione degli interventi professionali sul territorio, progettando la realizzazione di un corso pilota interprofessiona-

trattamento delle tossicodipendenze.

Nel 1994 l'inaugurazione dell'ISSP e l'impulso sempre più forte impresso da questa istituzione alla formazione interprofessionale, poi la formazione interprofessionale finalmente decentrata.

Poi l'avvento delle ICT e gli sviluppi della formazione interprofessionale che prospettiamo oggi ormai indispensabile in tutti i campi dell'intervento istituzionale, come per lo sviluppo di programmi online finalizzati al trattamento penitenziario e in genere per la crescita esponenziale del servizio istituzionale e interistituzionale.

Una più recente iniziativa del ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri riguarda la gestione dell'informazione penitenziaria relativa ai singoli istituti sul sito istituzionale.

Di questa prossima innovazione saremo in grado di prospettare prossimamente tutti i potenziali sviluppi amministrativi. Il sito è attualmente in fase di rinnovamento e l'iniziativa coinvolge direttamente il Servizio studi e ricerche dell'Istituto Superiore.

Si confida particolarmente sugli attuali processi evolutivi del sito ministeriale per ulteriori impulsi che presto potrebbero giungere alla informatizzazione dei sistemi di comunicazione tra gli uffici giudiziari, l'amministrazione penitenziaria ne trarrebbe enormi benefici e avrebbe finalmente accesso a prospettive di sviluppo del proprio intervento che ancora oggi non riesce ad allineare per monitorare ogni ambito della propria funzione istituzionale. Sono proprio quelle prospettive organizzative del servizio che per la tortuosità degli attuali percorsi su cui è veicolata la comunicazione risultano in gran parte ostruite ad ogni



le.

Ebbe così luogo nel 1984 il 1° corso d'aggiornamento per il Provveditorato di Padova (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) la prima esperienza nazionale di formazione espressamente indirizzata all'integrazione professionale tra operatori del carcere e operatori del territorio.

Altre università si attivarono dopo in tal senso: Bologna, Milano, Firenze e altre ancora.

Nella stessa direzione si mosse, con relativa lentezza e spinto dal vento delle sovvenzioni europee, l'Ufficio della Formazione del DAP realizzando in ambito regionale i primi corsi di formazione interprofessionale per il

segnale o spiraglio di luce amministrativa.

Cercando tracce di possibili sviluppi nell'impiego delle ICT dobbiamo annoverare che esse sono oggi rinvenibili, ma circoscritte a pochi ambiti del servizio, nella progettazione delle nuove prassi per la gestione della cosiddetta Sorveglianza Dinamica.



Per quanto riguarda l'impegno dell'università di Padova e in genere i contatti dell'Istituto Superiore con il MIUR, abbiamo più volte evidenziato come l'incremento delle attività trattamentali, comprese quelle online, sia assolutamente connesso allo sviluppo dei management delle professionalità che ne sono coinvolte nella formulazione dei programmi di trattamento, di studio e di formazione, senza alcuna esclusione per quanto riguarda il livello degli studi intrapreso dalla nostra utenza detenuta o in esecuzione penale esterna.

Sia prima che oltre il livello di studi universitario, nel collegamento concreto tra i due ambiti trattamentali dello studio e del lavoro, nelle prospettive di un costante monitoraggio dei programmi online e di ogni tipo d'accordo,

protocollo o agevolazione che caratterizzeranno in futuro l'offerta trattamentale sul territorio nazionale, risulterà indispensabile l'intervento di una speciale istituzione certificante qual è l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari.

L'Istituto Superiore cura i management professionali del trattamento penitenziario ed è in grado di garantire su scala nazionale un costante monitoraggio nell'analisi dei bisogni formativi e una specifica concertazione dei diversi ma non dissonanti interventi professionali che realizzano il trattamento dei detenuti.

È anche questa moderna istituzione la chiave per accedere in ogni momento a un costante monitoraggio dei bisogni d'aggiornamento amministrativo, al varo di più efficienti programmi gestionali, di possibili agevolazioni e intese oggetto di protocolli tra più dicasteri per lo specifico campo governativo penitenziario della prevenzione e della sicurezza dello Stato.

Nel caso del trattamento e dell'apprendimento online il raccordo tra l'evoluzione delle metodologie e l'aggiornamento delle diverse professionalità, del loro management specifico con le linee di sviluppo del *lifelong learning*, il complessivo impegno all'integrazione professionale, l'allineamento costante del fronte evolutivo del trattamento penitenziario con la realtà socio-economica e culturale esterna sono tutti fattori che potranno essere assicurati dall'Istituto Superiore di Studi Penitenziari preposto allo sviluppo del personale, alla cura dei singoli management professionali, alla proposizione di nuovi modelli di trattamento.

Il progetto d'intervento presentato dall'ISSP, attualmente collocato per il finanziamento sul Fondo di Sicurezza Interna, risulta ben allineato a quelle che sappiamo essere le esigenze di sviluppo del trattamento penitenziario e mirato alla costruzione di una effettiva rete di controllo e allo sviluppo di ogni collegamento con altre reti istituzionali.



Lo stesso progetto potrà essere in futuro riproposto su altri programmi di sviluppo europei, perché collima ed è in sintonia con i più recenti orientamenti e sviluppi della formazione professionale e universitaria.

I preziosi collegamenti della formazione universitaria con il modo del lavoro, argomento molto attuale nel dibattito sul futuro degli atenei italiani, sono ampiamente precorsi e configurati nella realtà operativa dei campus virtuali del piano di sviluppo delle ICT nel trattamento dei detenuti progettato sulle pagine di questa agenda (cfr. 6 ,7, 8 e 9).

È proprio la precisa funzione istituzionale ricoperta dall'Istituto Superiore di Studi Penitenziari che consentirà ai campus di essere collegati anche ai centri di eccellenza univer-

sitari e ai centri di eccellenza professionali delle arti e dei mestieri.

Nel tentativo di identificare le problematiche di base connesse a quello che possiamo denominare il “blocco digitale penitenziario” italiano, guardiamo ai più recenti passaggi evolutivi di altri paesi che come noi rispondono all'agenda digitale e ai diffusi programmi di sviluppo informatico dell'UE.

In primo luogo possiamo constatare che, pur nella diversità dei sistemi penitenziari, ovunque sia stato avviato e progressivamente perfezionato l'impiego delle nuove tecnologie di comunicazione a queste scelte gestionali è stato sempre attribuito un grosso rilievo amministrativo.

A livello europeo e internazionale sono molte le ricerche pubblicate e gli esiti positivi di analisi condotte sugli investimenti tecnologici che riguardano direttamente l'esecuzione penale, con risultati che esaltano in primo luogo il ritorno in termini di spesa, prima ancora che di ogni altro profitto in termini di sicurezza, di azione preventiva di sistema e di progresso del welfare.

Pur tra mille, diffuse difficoltà che l'organizzazione penitenziaria incontra in ogni paese la riabilitazione dei condannati è una finalità che non perde mai di vista i suoi connotati economici e di economia del sistema sociale.

Un po' ovunque le strategie amministrative penitenziarie non possono prescindere dall'assicurare agli apparati trattamentali quei processi di modernizzazione indispensabili per attuare il salto di qualità dei servizi erogati.

bili in rete. È pur vero che dappertutto rimane anche acceso il dibattito sulla spesa, ma ormai si consolida il parere che l'aver investito nello sviluppo delle tecnologie informatiche sia stata una scelta economica che più di altre sia riuscita a bilanciare rischi e benefici.

La strategia complessiva dell'investimento è certamente vincente sul piano del bilancio trattamentale delle strutture e dei servizi interessati.



Lo scorso giugno in Olanda il ministro della Giustizia ha auspicato di poter al più presto raggiungere un livello minimo di sviluppo informatico delle strutture e di poter mettere un personal computer in ogni cella di prigione del paese, in uno dei provvedimenti più insoliti in esame da parte del governo olandese perché finalizzato a ridurre il deficit nazionale di bilancio del settore.

Il portavoce del ministro ha poi precisato che i computer avranno un campo di collegamenti assai limitato: nessuna e-mail e poco o niente accesso a internet.

Il principale motivo della loro installazione in ciascuna camera è quello di ridurre la quantità di tempo di lavoro agli operatori istituzionali, alla polizia penitenziaria, ai volontari

e a quanti in ragione del proprio ufficio entrano in contatto con le persone detenute.

I detenuti utilizzeranno i computer per molte delle prassi affidate alla classica "domandina", quindi per formulare le loro richieste di colloquio, di accesso agli uffici e ai servizi interni, di spesa, di vitto, sopravitto e per tante altre esigenze.

In Olanda i tempi d'attesa, le risposte e le modalità di comunicazione per molti dei servizi interni di un istituto penitenziario sarebbero con queste nuove modalità di gestione rivoluzionate nelle procedure di gestione e organizzazione.

C'è tuttavia anche un elemento educativo nel piano del ministro olandese Fred Teeven, perché, grazie alla diffusione omogenea del mezzo informatico, alcuni detenuti potranno essere ammessi all'uso del computer per programmi di studio approvati.

Attualmente l'esperienza detentiva italiana è un po' diversa e negli istituti assai poco diffusa è proprio la pratica informatica e soprattutto l'aggiornamento informatico. Laddove possibile si riesce ad aggiornare le competenze informatiche con mezzi propri che rimangono offline, a livello cartaceo è possibile seguire gli sviluppi delle tecnologie informatiche in biblioteca e in genere attraverso l'acquisto di pubblicazioni in proprio.

Chi può appena seguire su un piano teorico le veloci evoluzioni delle ICT certamente non può sperimentare le nuove conoscenze.

Se non sussistono impedimenti espliciti del programma di trattamento, qualcuno riesce ad aggiornare le proprie competenze informatiche grazie ad attività lavorativa interna o esterna agli istituti.

Il carcere è ancora oggi un contesto istituzionale che è "anti-computer" e laddove ne sia ammissibile l'uso i detenuti hanno restrizioni talvolta davvero sproporzionate, particolarmente per la navigazione in internet, vista come un rischio per la sicurezza.

In realtà solo per alcuni reclusi, detenuti e ex detenuti potrebbe risultare effettivamente illegale utilizzare internet, per la natura predatoria dei loro precedenti comportamenti e in genere per altri, specifici e gravi motivi giudiziari o di sicurezza.

Il mancato investimento nelle infrastrutture ICT penitenziarie e la mancanza di corsi di formazione o aggiornamento che agevolino all'uso dei nuovi media si traduce nella realtà della vita detentiva nella impossibilità d'accesso ai più recenti modelli di computer, smartphone, tablet, ipad, ipod, iphone e così via.

In Italia anche detenuti con fine pena a breve scadenza hanno poco o nessun accesso all'apprendimento informatico in carcere e parimenti all'uso del computer per riprendere fondamentali contatti con l'esterno e per facilitare il proprio processo di reinserimento.

Il rilascio dagli istituti penitenziari avviene senza alcuna preoccupazione del cambiamento nel panorama delle ICT in uso all'esterno, un fatto che di per sé può rappresentare un vero e proprio shock culturale.

Sempre più frequentemente, al momento del rilascio dal carcere, eventuali restrizioni economiche o impedimenti all'uso di internet possono determinare un serio ostacolo nel processo di reinserimento, impedendo anche all'esterno l'accesso alle molte utilità ottenibili

solo attraverso la rete e a molti dei servizi pubblici ormai fruibili solo online, agli stessi corsi di formazione informatica predisposti per quanti volessero superare l'inevitabile impasse.



Come abbiamo spesso segnalato il grado di evoluzione della gestione informatica vede livelli alti in U.K., dove sono recentissimi gli ultimi provvedimenti governativi in campo giudiziario, con nuove opzioni gestionali che ampliano ulteriormente la modulistica già fruibile direttamente in rete.

Il sistema britannico agevola enormemente l'interazione e gli interventi di avvocati, operatori e uffici giudiziari. Nel campo giudiziario e dell'esecuzione penale tutte le professionalità e le autorità sono agevolate nell'agire con maggior celerità le loro competenze. In rete, con soluzioni strutturali e di sistema, sono evitati molti passaggi burocratici, appesantimenti che in gran parte determinano nel nostro sistema organizzativo i ritmi lenti dei provvedimenti della magistratura e della stessa magistratura di sorveglianza.

Anche il servizio d'informazione al pubblico è assicurato dalla rete e soprattutto in rete è possibile accedere a informazioni aggiornate di bilancio e rendicontazione delle attività trattamentali che negli istituti si svolgono, compreso l'ammontare dei compensi orari previsti per le attività lavorative interne.